

«Deve essere premiata la politica del fare»

GROSSETO. Il grigiore e la mestizia della sinistra, da una parte, e la politica del fare, del liberare dai vincoli la vitalità del territorio, invece di guardare gli amministrati sempre con una certa diffidenza. Per il ministro del Welfare Maurizio Sacconi la scelta, al ballottaggio per la presidenza della Provincia di Grosseto, è semplice. «Abbiamo di fronte a noi cinque anni decisivi, conterà molto chi amministrerà sui territori» e dunque Alessandro Antichi per Sacconi è perfetto. «I grossetani sanno che è stato un buon amministratore per il capoluogo e poi è portatore della politica del fare».

Il ministro Sacconi aveva iniziato il suo tour grossetano con una visita alla Mabro do-

ve, sotto la guida dell'amministratore delegato Filippo Maria Invitti ha avuto modo di vedere un'impresa manifatturiera che sta rinascente, che ha anche assunto una ventina di operai in più e che sta affrontando la crisi come stanno facendo molte altre aziende manifatturiere in Italia, puntando sulla qualità e sulla tracciabilità delle produzioni.

Tra le note di colore, il ministro ha potuto anche sperimentare il caldo dei capannoni della Mabro e, nel corso dell'incontro con le maestranze, ha raccomandato una migliore areazione degli ambienti, un punto su cui l'azienda ha detto di essersi già impegnata a provvedere.

Nella saletta dell'hotel Bastiani, poi, l'incontro con asso-

ciazioni di categoria, parti sociali e imprenditori. Presenti il segretario dell'Ugl Francesco Schini, il segretario della Cisl Flasciat Gualtieri, il direttore di AssIndustri Capone, il presidente del gruppo giovani di Confindustria Guadagnoli e il direttore dell'Ance Carri.

«Di fronte a noi — ha detto il ministro — abbiamo cinque anni che cambieranno il mondo: non resteremo uguali in nessun ambito e in un nessun luogo geografico. La differenza la faranno largamente gli amministratori locali. Questo vale anche e soprattutto per la Maremma: la differenza la farà chi, governandola, saprà farla uscire dall'atrofia e dal galleggiamento, che oggi sono ancora consentiti, domani probabilmente non più». (e.p.)